

# Della Como dei monaci non è rimasto nulla

*Del ricco patrimonio di conventi e monasteri della città sopravvive solo San Donato, trasformato in condominio*

di **Alberto Rovi**

Un contributo decisivo alla definizione degli assetti urbanistici delle città nel basso medioevo venne dalle organizzazioni dei monasteri prima e dei conventi poi. Se i monasteri segnano col loro isolamento inizialmente proprio i paesaggi extraurbani, la diffusione dei conventi degli ordini mendicanti dal XIII secolo, pur adattandovisi, riorganizzò gli spazi urbani. Ispirati dal modello della povertà evangelica Francescane, Domenicani, Agostiniani soprattutto, ma anche Carmelitani e Servi di Maria, ubicarono i loro insediamenti in luoghi nodali della città tra i borghi e il centro urbano, preferibilmente dove intercettavano i flussi del traffico in entrata e in uscita dalle mura, presso le porte urbane. Vivendo delle elemosine della gente cui prestavano sostegno spirituale con la predicazione e i sacramenti, tendevano a distanziarsi fra loro collocandosi in posizioni equidistanti. In molti casi, come ha osservato Enrico Guidoni, i conventi sono tre e si dispongono ai vertici di un triangolo nel cui baricentro è facile individuare un luogo simbolico del potere civile o religioso della città comunale, la torre civica, il palazzo comunale, la chiesa cattedrale, il palazzo delle arti come a Firenze Orsanmichele.

Anche nella città di Como si può verificare questa condizione. Ma mentre a Firenze le vicende storiche hanno consentito di tramandare la straordinaria bellezza di edifici come Santa Croce, S. Maria Novella, S. Spirito, città come Milano e Como hanno visto molto depauperato il loro patrimonio. E che patrimonio! Dal '200 al '700 buona parte dei cicli di affreschi, sculture funerarie, pale d'altare, che oggi popolano i principali musei del mondo, furono realizzati spesso dai più grandi artisti per volontà di potenti famiglie che esaltavano il proprio casato mentre abbellivano le cappelle funerarie dislocate nelle chiese degli ordini mendicanti, dove i frati celebravano

le centinaia di messe di suffragio imposte dai lasciti dei ricchi testatori per la salvezza delle loro anime. Colpa innanzitutto delle soppressioni imposte dall'autorità politica, in parti-

## info

L'importanza degli ordini mendicanti nel Comasco sarà il tema della conferenza che Alberto Rovi terrà, domani alle 21, all'Archivio di Stato di Como (via Brianza 8). L'incontro ha per titolo «Gli ordini mendicanti promotori di arte e di cultura», verranno anche esposti documenti a tema.



## TUTTO PERDUTO

Sopra l'ex convento di San Donato, oggi complesso residenziale, a sinistra la pianta del Convento dei Cappuccini di San Bonaventura che era situato in fondo alla via Zezio, in basso il Convento San Giovanni in Pedemonte ora stazione ferroviaria di San Giovanni

FOTO POZZONI

# TERRITORIO

colare da quella francese di età napoleonica, che requisì i conventi, profanando i loro ambienti, vendendone i beni mobili e riutilizzando per caserme o scuole gli immobili, ma più spesso alienandoli, non a vantaggio del popolo come la propaganda diceva, ma rivendendoli ai più scaltri affaristi. Sono note le avvilenti sorti del Cenacolo di Leonardo da Vinci trasformato in scuderia nel convento dei domenicani di S. Maria della Grazie a Milano. Milano riuscì però a conservare i due conventi domenicani, sia le Gra-

zie sia il più antico S. Eustorgio, pur perdendo irrimediabilmente il francescano S. Francesco Grande trasformato in caserma.

A Como non è rimasto integro nessuno dei complessi conventuali: la stazione ferroviaria porta il titolo del convento domenicano di S. Giovanni Pedemonte, distrutto subito dopo il 1814 con programmatica furia, dettata dall'odioso ricordo dell'Inquisizione. Si sono salvati quadri e altari finiti in chiese della provincia, in duomo, e in Pinacoteca.

Si è salvato S. Agostino perché la vicina piccola sede parrocchiale vi si trasferì, e fu la chiesa S. Antonino a farne le spese finendo distrutta e trasformata in abitazioni di via Coloniola 20. Ma la tentazione della speculazione arrivò negli anni del boom economico a insidiare anche S. Agostino con la demolizione della sala ca-

pitolare. Alla fine degli anni '60 l'abbandono del convento di S. Francesco per il trasferimento del Distretto Militare portò alla distruzione del ben conservato convento. Si salvò per miracolo la chiesa restaurata dall'arch. Enzo Rho. Non riuscì invece a salvarsi nulla del convento cappuccino di S. Bonaventura in via Zezio demolito per erigere nuovi condomini. In cima a via T. Grossi fu demolito il complesso quattrocentesco francescano di S. Croce in Bosaglia, ne resta solo un'ala dei tre chiostri e in villa Pecco la Crocifissione, affresco di fine XV sec. Del monastero della Clarisse in via Milano fu distrutta la chiesa di S. Chiara: il chiostro ospita l'Istituto Pessina. Unica eccezione: per quanto trasformato in condominio, sussiste con la chiesa ancora consacrata il S. Donato di Garzola dei terziari francescani.

## ORGANIZZATI DA «IUBILANTES»

### Gli ordini mendicanti: un ciclo di incontri

Un ciclo di incontri per approfondire la storia e l'importanza degli ordini mendicanti medioevali: è quanto propone l'Associazione Iubilantes che organizza tre iniziative dedicate al tema. Il corso, dal titolo Storia, cultura, importanza sociale degli ordini mendicanti medioevali, è rivolto ai soci e ai non soci dell'associazione, e prenderà avvio domani alle 16.45 presso la Biblioteca Comunale di Como (piazza Venosto Lucati 1) con una speciale "visita al manoscritto": per l'occasione, Mario Longatti, studioso di storia locale e filologo, e Chiara Milani, direttrice della Biblioteca, guideranno i presenti nella visione straordinaria di un importante codice quattrocentesco di provenienza locale - costituito da prediche del francescano Bernardino Caimi, ideatore del Sacro Monte di Varallo - e di un prezioso codice miniato trecentesco. L'importanza degli ordini mendicanti verrà sottolineata anche dal pro-



fessore e storico dell'arte Alberto Rovi che, domani alle 21, terrà una conferenza presso l'Archivio di Stato di Como (via Brianza 8) dal titolo «Gli ordini mendicanti promotori di arte e di cultura», dove verranno anche esposti documenti a tema. Durante l'incontro conclusivo, previsto per martedì 12 ottobre alle 21 presso la Casa Divina Provvidenza di Como (via T. Grossi, 18) dal titolo «Gli Ordini itineranti: un "sistema nuovo" nella Chiesa e nella società medioevale», verrà approfondita l'importanza degli ordini dei mendicanti all'interno della Chiesa Cattolica grazie all'intervento di Grado Giovanni Merlo, ordinario di storia del Cristianesimo presso l'Università Statale di Milano. L'iscrizione al corso è obbligatoria, e la "visita al manoscritto" in Biblioteca sarà consentita solo a coloro che hanno già comunicato la propria adesione. La serata in Archivio di Stato, invece, sarà aperta a tutti. Il costo dell'intero ciclo di incontri è di 10 euro che potranno essere versati in sede (Iubilantes, Via Vittorio Emanuele 45 - Como) o al momento della "visita al manoscritto". Per info: tel. 031.279684 fax 031.2281470; e-mail: iubilantes@iubilantes.it.

Manuela Moretti

## IL CARNET

### Un weekend di arte e musica in provincia

di **Sara Cerrato**

È fitto il programma che si svolgerà, nel fine settimana, a Como e dintorni, per le Giornate del Patrimonio, indette dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. L'iniziativa mira a valorizzare monumenti e siti, ma anche la creatività italiana legata al patrimonio. A Como, la serie degli appuntamenti si aprirà, sabato, alle 15. Il pubblico dei giovani potrà trovarsi «A tu per tu con Giuliano Collina» per un confronto con l'artista comasco in occasione dell'esposizione «Notte stellata. Dipinti e disegni di Giuliano Collina», allestita alla Pinacoteca civica di via Diaz, fino al 10 ottobre. Infotel.: 031/269869 e [www.museicivici.comune.como.it](http://www.museicivici.comune.como.it).

La mostra correlata sarà visitabile sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 e domenica dalle 10 alle 13. Chi vorrà, sabato, potrà passare «Una notte al Museo didattico della Seta», con un'apertura straordinaria, per capire il percorso di produzione e lavorazione del prezioso tessuto. L'orario per l'ingresso, gratuito come tutte le iniziative, è dalle 18 alle 23, in via Castelnuovo, 9. Info: [www.museosestacom.com](http://www.museosestacom.com).

Sempre sabato, alla biblioteca dell'Istituto Carducci di viale Cavallotti, 7 si terrà, dalle 21 alle 23, «La voce in movimento. Spettacolo Azione poetica di Nicola Frangione, artista, poeta, performer internazionale». Info: [www.associazionecarducci.it](http://www.associazionecarducci.it). Ancora arte, dalle 14 alle 19 di sabato, alla biblioteca comunale con «On the Way - 2010miniarttextilcom», mostra di arte contemporanea a cura di Luciano Caramel. Verrà proposta un'installazione ambientale realizzata da Antonio Noia sul tema del gioco. Info: [www.sistbibliotecacom.it](http://www.sistbibliotecacom.it). In più, in occasione della ventesima edizione di Miniarttextil, al Museo Archeologico è esposta una collezione di tappeti realizzati da donne berbere, risalenti all'Ottocento, del collezionista Mohamed El Alami. Info: [www.museicivici.comune.como.it](http://www.museicivici.comune.como.it). Se amate la musica e la storia, l'appuntamento è domenica alle 17, con il Corpo musicale La Cattolica di Cantù, al Museo Storico Giuseppe Garibaldi.

Per il 150° anniversario dell'Unità di Italia, la formazione canturina diretta da Mario Gerosa terrà un concerto nelle sale risorgimentali del museo. Infotel.: 031/252550. Oltre a Como, aderiscono al programma anche Argegno, con una visita guidata lungo l'antica via per Sant'Anna, Cantù con l'iniziativa Monumenti in luce e l'apertura di mostre e siti artistici e culturali, ma anche Grandate con una mostra al Museo del cavallo e Moltrasio con l'inaugurazione dell'Archivio storico comunale, sabato. Info generali: [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it).